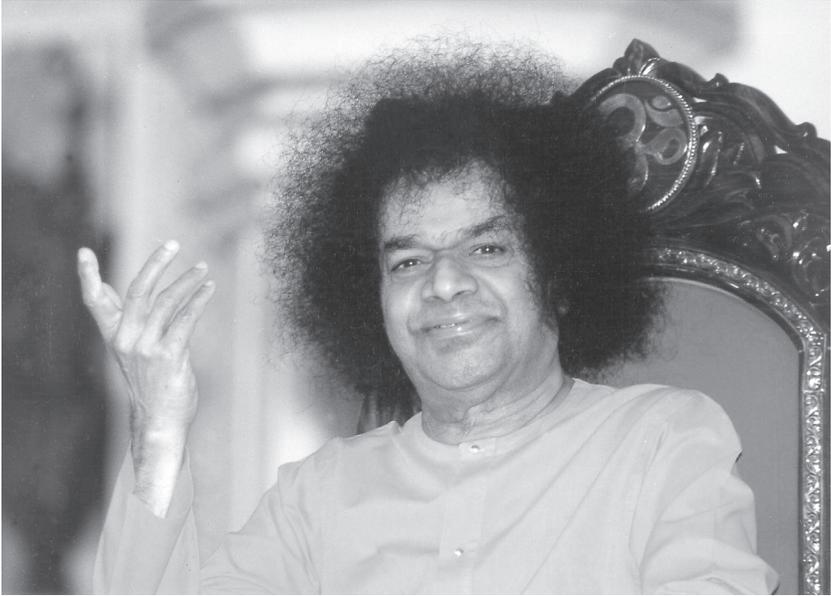


SAI BABA
PARLA DELLA
PSICOTERAPIA

Stephan von Stepski-Doliwa

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO



With love
Baba

Stephan v. Stepski-Doliwa

SAI BABA
PARLA DELLA
PSICOTERAPIA

Stephan v. Stepski-Doliwa

Sai Baba parla della psicoterapia

Titolo originale: *Sai Baba spricht über Psychotherapie*

Traduzione e note di Maria Teresa Ciprandi Pasciolla e Gildo Pasciolla, riveduta e corretta da Stephan von Stepski-Doliwa

Copyright © 2000 by Govinda Sai Verlag

Copyright © 2002-2015 by Edizioni Il Punto d'Incontro per l'edizione italiana

Prima edizione originale pubblicata nel 2000 da Govinda Sai Verlag, Grafrath (München), Deutschland

Prima edizione italiana pubblicata nel maggio 2002; ristampa luglio 2002, maggio 2012. Seconda edizione dicembre 2015

Edizioni Il Punto d'Incontro, Via Zamenhof 685, 36100 Vicenza

Tel. 0444 239189, Fax 0444 239266, www.edizionilpuntodincontro.it

Finito di stampare nel dicembre 2015

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

ISBN 978-88-8093-270-3

INDICE

RINGRAZIAMENTI	10
PREFAZIONE	11
INTRODUZIONE	14
IL TERAPEUTA	16
Il terapeuta problematico	16
Il buon terapeuta	18
Pregheira anziché addestramento?	19
Modestia invece di presunzione	21
Il silenzio	24
Potere e costrizione	25
La Voce di Dio	26
L'Ordine Divino	27
Verità e amore	28
Uomo e Dio	31
IDEALI E UN UNICO OBIETTIVO	33
Stima e autostima	33
La misura	34
Adolescenza	36
Adolescenza, decisione, autostima	38
La sessualità come panacea	40
Pace interiore	41
Istinto, ragione, visione interiore	43
Freud, libido, pessimismo	44
Krishna e Kant	45
Per le donne	47
Per gli uomini	48
Il confronto	48
Uomini e donne	49
Libertà è fare ciò che è giusto	51
La felicità deve essere mantenuta	53
Dedalo e Icaro	54
L'idea e il corpo	56
Chi conosce il bene, lo fa anche!	57

La verità	58
La verità protegge	59
Psicologia e verità	62
Karma	62
Nishkaama Karma	64
TERAPEUTA E PAZIENTE	67
L'ego	67
Le conseguenze di <i>tamas</i> e <i>rajas</i> nella terapia	70
Il colore nero	72
La dottrina del mezzo	73
Seduzione	74
Terapeuti e terapeute	78
Le guide	79
Integrazione e chiarezza	80
L'ordine nella diversità	81
Il rispetto	84
Il pericolo per il terapeuta	86
Non dire nulla	87
Parlare troppo	88
Umiltà	89
Ipocrisia	92
Pretendere e favorire il riconoscimento	92
Il limite	95
Debolezza e manipolazione	96
Manipolazione e verità	97
La sofferenza come chance	98
Felicità	100
Conscio e inconscio	101
Passione e sofferenza	102
Annotare	103
Autostima	105
La pietra filosofale	106
Pessimismo e potere	107
Giusto e sbagliato	108
Uomini buoni e uomini cattivi	109
Bene e male	111
Compassione	112
Il motto di spirito	115
Umorismo	118
La comicità della situazione	120
DIVERSI METODI TERAPEUTICI	121
La terapia del comportamento	121
La terapia della reincarnazione	122
L'astrologia	124
Ipnosi	125
Vita di immagini catatimiche	126
La programmazione neurolinguistica	127

Terapia transazionale	127
Terapia primaria	129
Eutonia e altri metodi terapeutici	129
L'omeopatia	130
Omeopati, allopati	132
“Il mio metodo terapeutico è quello giusto!”	133
Psicofarmaci	133
I metodi psicanalitici	134
Il dialogo psicoterapeutico	136
La bioenergetica	137
Terapia gestaltica	141
Psicodramma	145
La terapia familiare sistemica	146
Bert Hellinger e le donne	150
Lo scopo della terapia	154
Cercare e trovare	155
LA RAPPRESENTAZIONE DI BASE	159
La rappresentazione in generale	159
La rappresentazione del sé	160
La rappresentazione delle otto istanze	161
Il dubbio	162
La soluzione	163
Il cambiamento inizia con lo stupore	165
Pazienza	167
Il rapporto tra terapeuta e paziente	170
Il tentativo	173
La soluzione	174
L'identificazione con l'aggressore	177
Le scuse	178
Il perdono	179
La benedizione	180
La rappresentazione con le otto istanze interiori: un esempio pratico	182
IL MITO DI EDIPO	186
Freud e gli americani	186
Il mito	188
Cosa insegna questo mito?	189
Il rapporto genitori-figli	192
Cecità come epidemia	193
Genitori adottivi	194
Conosci te stesso	195
La Sfinge	196
IL DRAMMA DEL NARCISISMO	199
L'origine del narcisismo	199
La serie Sai Baba parla... come cura	201
Cura del vizio	201
Cambiamenti rapidi	205

Libertà dal vizio	207
Non è la sostanza che dà assuefazione	208
Soluzione del vizio	210
Amore come vizio	211
Timore, paura, Nirbhaya e Abhaya	213
Lavoro sul vizio	215
Il guru come misura	216
Narciso e narcisismo	218
KARMA E FELICITÀ	222
Diritto e apprendimento	222
Giustizia e karma	223
Aggressività e alimentazione	225
Il cibo e sua preparazione	230
L'influenza psichica dell'alimentazione	231
Programmazione con amore	234
LA TERAPIA IN GENERALE	237
Seva	237
Errori, narcisismo e differenziazione	240
Il potere della rabbia	241
Spiritualità e rabbia	242
La forza della tenerezza	244
Scegliere e liberare il ruolo	246
Due metodi di apprendimento	247
Conflitti nelle sedute individuali	249
Mai troppo, mai troppo poco!	251
Il lavoro di Phyllis Krystal e la terapia di gruppo	253
Terapia individuale	256
Non mettersi in mostra è tatto	258
Soluzione rapida, rapida guarigione?	260
Rapporto con la voce interiore.....	261
La guarigione	262
Amore e rispetto	263
Amore invece di sessualità	265
Il conscio e l'inconscio	266
Sedute singole contro terapia di gruppo	267
Opinioni chiare e giustizia	268
Capacità di partecipare a un gruppo	269
LA RAPPRESENTAZIONE FAMILIARE IN GENERALE	270
Gli errori	270
I genitori cosmici	272
Dio	273
Figli	274
La rappresentazione	274
Le frasi	275
Il chiarimento	276
Essere chiari e chiarire	277

La soluzione dei conflitti	280
Lo scambio dei ruoli	283
Il soffermarsi	285
Psicanalisi, presentazione familiare e tao	289
Ulteriori aspetti della rappresentazione	292
Le affermazioni	295
COMUNICAZIONE	299
Grazie e prego	303
Riconoscimento e complimenti	303
L'accettazione	304
Napoleone	305
Ramana Maharshi	307
Gratitudine e ingratitudine	308
Chiedere per favore	310
Prego come welcome	311
Conseguenze e terapia	313
Socrate come misura	314
La bussola linguistica	317
Comunicazione e vicinanza	318
Regole importanti	320
DENARO	322
Esercizi con il denaro	323
La rappresentazione di base con il denaro	323
Affermazioni e denaro	325
Esercizio col denaro – visualizzazione	326
Il tema del denaro per i pazienti	330
Le casse malattia	331
Il tema del denaro per i terapeuti	332
Il cammino comune	333
REGOLE	336
BIBLIOGRAFIA	341

RINGRAZIAMENTI

Anzitutto vorrei ringraziare Sai Baba per questo libro. È stato davvero un grande lavoro. Ma è stato un dono molto, molto più grande poterlo scrivere e correggere.

E ringrazio mia moglie Constanze che ha percorso con me questa strada con tutte le sue curve.

Era sempre al mio fianco con tutto il suo amore, la sua premura e la sua grande conoscenza e capacità terapeutica. Inoltre ha posto innumerevoli domande la cui risposta, tramite Sai Baba, ci insegnò molto.

Ringrazio nostro figlio Gopala, che allora aveva quattro anni, che in India ci lasciò tanto tempo perché potessimo correggere il testo. Giocava in giardino con il suo caro amico indiano Alvin e veniva solo quando era molto importante per lui.

Ringrazio anche i genitori di Alvin, signori Nobel, per tutto l'amore che hanno dato a Gopala e a noi.

Ringrazio di cuore Charlotte Kügler, Carola Nowak e Birgit Baader per aver visionato il testo con infinito impegno, competenza e amore. Con la loro conoscenza ed esperienza mi sentii molto protetto e sicuro.

E "*last but not least*" (ultima ma non meno importante) ringrazio Ulrike Wolter, che ha formattato il testo e l'ha consegnato puntualmente per la stampa. La ringrazio molto per il grande sostegno che è stata per me e per tutti gli amici.

Venezia, 10.08.2000

Stephan von Stepski-Doliwa

PREFAZIONE

Questo libro caratterizza per molti aspetti un nuovo inizio nella mia, nella nostra vita. La costruzione della nostra casa è stata, come sentiamo dire da quanti costruiscono, un'enorme sfida. Tutto sembrava svolgersi diversamente da come Constanze e io all'inizio ci eravamo immaginati. Arrivavamo sempre ai nostri limiti. Pensavamo di avere già dato il 110%, ma sembrava che non bastasse ancora. Quando finalmente tutto fu finito e pensavamo di poter trarre un gran sospiro di sollievo, perché anche la recinzione era stata allestita e verniciata, allora Sai Baba ci disse che dovevamo abituarci all'idea di traslocare! Naturalmente non ne fummo divertiti! In primo luogo supponemmo che ci saremmo trasferiti entro la Baviera o la Germania. Ma quando apprendemmo che dovevamo andare in Italia, fummo molto più che stupiti.

Io sono cresciuto in Italia e considero il Veneto come la mia patria, ciononostante un trasferimento in Italia significa per tutta la famiglia una vita completamente nuova.

Sai Baba ci disse dove dovevamo trasferirci; durante una "interview", incaricò anche gli architetti del suo ospedale di Puttaparthi, Keith Critchlow e John Allen, di aiutarci nella costruzione di un centro psicologico spirituale. Di ciò siamo particolarmente grati. Questo avvenne il 18 gennaio 2000. Da allora è trascorso oltre metà anno e non è avvenuto nulla riguardo all'acquisto di una proprietà. Così, siamo sospesi per aria già da due anni. Ciò all'inizio è stato molto pesante, ma col passare del tempo ci siamo abituati. E impariamo ciò che Sai Baba chiede e sottolinea sempre in questo libro: pazienza, pazienza! Questa situazione di attesa e fiducia ha avuto anche il grande vantaggio che, su richiesta di Sai Baba, abbiamo avuto l'opportunità di recarci in India per quattro mesi e così abbiamo avuto il tempo di godere della sua vicinanza e di correggere il libro.

Non solo questo ma anche infinitamente molto di più ha progettato eccellentemente Sai Baba. Così, nel 1997 incominciò un perfezionamento che Constanze e io portiamo avanti e che quest'anno terminerà. L'anno scorso, proprio prima dell'inizio del seminario di perfezionamento, Sai Baba mi ha insegnato la rappresentazione di base che ha dato alla mia terapia una dimensione completamente nuova, poiché essa rende immediatamente chia-

ro quali siano gli atteggiamenti inconsci di ognuno. Questo nuovo metodo terapeutico che viene chiarito a fondo da Sai Baba in questo libro, ci ha tutti molto impressionati. Prima per la sua efficienza e poi per la perfezione nella pianificazione e nella rappresentazione della famiglia. Ciò vuol dire che il paziente forma la sua famiglia scegliendo dal gruppo un partecipante che gli sembra adatto al ruolo per ognuno dei suoi familiari: cioè un rappresentante per il padre, una per la madre, uno per il fratello, una per la sorella e così via (per ulteriori spiegazioni vedi il capitolo *La terapia familiare sistemica*). Così si è concluso qualcosa che era iniziato anni prima. Avevo imparato molte tecniche diverse e mi ero occupato di molte di esse che Sai Baba ha approfondito e modificato. Alla fine mi ha insegnato, attraverso la voce interiore, la tecnica delle disposizioni come Egli le intendeva e come le trovava giuste. Così si è formato un nuovissimo, vivace modo di rappresentazione della famiglia.

Un'esperienza stupefacente con questo libro è stata che Egli lo dettava senza indice. Un libro che rende così chiaro quanto importante sia la chiarezza, quanto importante sia la struttura, quanto decisivi siano gli scopi chiari, si è formato senza una sequenza! Questo non è stato davvero facile da capire per me. Ma io scrivevo e disinserivo il mio pensiero. In seguito sono accadute cose stupefacenti. Ho suddiviso lo scritto in diversi capitoli, di 20, 30 pagine ciascuno, poiché con questa dimensione si poteva lavorare particolarmente bene. Quando ho controllato lo scritto, mi sono accorto con sgomento che mancava l'ottavo capitolo. Non era né sul disco rigido né in uno dei dischetti di sicurezza.

Ero sconvolto, poiché temevo che fosse andato perduto per un errore da parte mia. Sai Baba mi tranquillizzava sempre ma io proprio non riuscivo a trovare pace. Allora gli chiesi cosa dovevo fare.

Rispose: "Assolutamente nulla. Abbi pazienza e aspetta!". Così aspettai e mi esercitai nella pazienza. E poi un giorno mi dettò l'ottavo capitolo. E cosa scrissi? La rappresentazione di base! Egli prima non lo aveva dettato affatto, ma aveva aspettato che il tempo fosse maturo! Il libro era articolato in modo preciso, solo che io non lo sapevo. In seguito, in India, di tali fatti ce ne sono stati ancora molti solo che io non ne ero consapevole. Constanze e io correggevamo insieme capitolo per capitolo. Non di rado ero scontento della forma, del contenuto o di entrambi. Allora non potevo quasi immaginare come da tali differenti pensieri ed espressioni potesse venir fuori un buon insieme. Ma Sai Baba fece tutto ciò perché io potessi imparare fiducia e pazienza. Non appena gli chiedevo aiuto, mi dettava qua e là qualcosa e improvvisamente da un contesto prima vuoto si creava un testo impressionante. Improvvisamente tutto si disponeva con facilità. Ma prima dovevo

arrivare ai miei limiti. Sai Baba vuole che diamo il nostro meglio, sempre.

All'inizio trovavo ciò spesso faticoso. Oggi trovo che Egli ha perfettamente ragione e le sue richieste mi hanno aiutato molto a progredire, perché ha preteso molto. Proprio su questo punto di vista è basato il presente libro: Sai Baba dice che la via mondana incomincia facile per divenire sempre più difficile.

Il cammino spirituale, per contro, ha un inizio difficile per divenire sempre più facile. Questo libro ha un inizio difficile. Sai Baba pretende moltissimo da un terapeuta: deve essere illuminato, deve vedere esattamente dove si trova e dove si trovano i suoi pazienti, deve conoscere perfettamente lo scopo e il cammino e deve essere pieno di amore, spirito di sacrificio e pazienza.

Quando scrissi tutto ciò mi fu chiaro il divario fra la mania di grandezza, che consiste nel simulare di sapere tutto, e l'auto-indebolimento attraverso dubbi sul proprio sapere.

Con la scrittura di questo libro ho ricevuto così tanto sapere, così tanti aiuti e conoscenze di così tante nuove connessioni, che mi sono sentito infinitamente ricompensato. E così intanto l'ho riletto sette volte, e ogni volta ho ricevuto tante, tante nuove convinzioni.

Possa ogni Lettore essere ricompensato almeno quanto me. E possa questo libro dare a ogni terapeuta e a ogni ricercatore gli aiuti e le risposte che hanno tanto arricchito la mia vita.

Possano anch'essi provare ciò che io insieme a tutti i valori del sapere trovo fondamentale: la grande gioia di vivere!

Venezia, 10.08.2000

Stephan von Stepski-Doliwa

INTRODUZIONE

Negli ultimi 5.500 anni l'umanità ha intrapreso 15.000 guerre. Le più terribili hanno avuto luogo nel XX secolo. Nel secolo in cui si è sviluppata la psicologia.

Da 5.500 anni l'umanità intraprende una guerra dopo l'altra e non sembra quindi che voglia rinunciare alla gioia del suo declino.

La psicologia ha cambiato qualcosa in questo?

Ha evitato che l'umanità si annientasse con l'esplosione delle bombe atomiche? Sì e no.

L'uomo cerca durevole felicità. *Ananda* è la sua meta, perché è la sua vera natura. Perciò cerca di ottenere questa felicità anche attraverso la terapia. E la trova? Purtroppo nella maggior parte dei casi no. Perché molti psicologi non sanno essi stessi che cosa cercano. Perciò, in questo libro parlo sempre dell'illuminazione come metro di paragone per il terapeuta. Il terapeuta dovrebbe essere un faro. Un faro di sapere, chiarezza, amore e pazienza. E dovrebbe avere successo.

Ora ti meravigli, perché non ti saresti aspettato che attribuisi in maniera così diretta una così grande importanza al successo. Invece, per me il successo è molto importante, perché il vero, stabile successo si verifica quando qualcuno lo ricava da un cuore puro e amorevole.

Una forma migliore di attività non esiste.

Ora sono esattamente 100 anni che è apparso il lavoro di Freud *L'interpretazione dei sogni*, che segnò l'inizio di una nuova epoca, cioè della psicologia. Ma Io sono venuto per portarvi un'era completamente diversa: l'Era d'Oro!

Voi siete incredibilmente benedetti, perché siete davanti a un tempo completamente nuovo. In quest'epoca tutto cambierà. Vi sarà una nuova armonia interiore fra Dio, gli uomini e il mondo. Perciò ho detto che cambierà fundamentalmente anche la psicologia. Poiché una terapia senza un chiaro orientamento a Dio è, a lungo scadenza, altamente pericolosa.

Ogni sapere che Dio non condivide è, a lungo andare, più dannoso che utile e può diventare, in un momento, molto pericoloso.

Oggi molti asceti, monaci, capi religiosi spirituali e addirittura chiese sono dominati da avidità, gelosia, odio e intrighi.

Nessuna meraviglia che l'umanità sia finita in una crisi così profonda. Io sono venuto per impedire questa crisi in cui è finito il mondo. Ognuno dei miei passi sulla terra è prestabilito. Nessun Karma mi lega al mondo, solo il mio amore. Compirò la mia missione e tu riceverai di ritorno la chiave dello scrigno della felicità che hai perso nel corso dei secoli. Sii felice già da oggi perché raggiungerai la meta. E questa meta, lo spiegherò sempre in questo libro, è in te. Nel tuo cuore. Smettila, perciò, con la ricerca senza senso che spera di trovare la felicità nel mondo e nelle sue vuote promesse, e adopera tutta la tua forza per trovare te stesso. Ma non aspettarti soluzioni facili e a buon mercato!

Cercati un buon terapeuta che insieme a te cerchi la tua verità, e la troverà, perché egli già la conosce e la vive. Ma ricorda che tu sei l'artefice della tua felicità.

Più ti impegnerai per raggiungere questa meta, più facilmente la troverai. Nessun altro è responsabile all'infuori di te, poiché tutto è preparato. E perciò sei tu il costruttore della tua vita. Ricorda sempre che la vita passa in men che non si dica. Non sprecare perciò alcun giorno, nessuna ora. Ogni attimo è infinitamente prezioso e non ritornerà mai. Prendi in mano la tua vita. Non vi è alcun motivo per cui tu, da questo momento in avanti, non potresti essere felice, a meno che tu non ritenga di non poter ottenere in dono la felicità.

Questo errore è il motivo per cui tante persone sono infelici. Esse lo sono, purtroppo lo devo dire chiaramente, perché spostano la felicità e l'illusione dello sforzo e dell'auto-responsabilità.

Però il mondo cambia rapidamente in meglio, nella completa felicità. Vi saranno, perciò, sempre meno possibilità di godere, di deliziarsi di depressione, narcisismo e gioia.

Il mondo muta. E ci sei anche tu. Affinché tu capisca che vi è una sola via: che tu conquisti la tua felicità e non aspetti che la felicità ti cerchi e ti trovi. Abbi pazienza e tuttavia sii attivo.

Lavora su di te. Non temere la fatica. Rallegrati di ogni compito che ti stimola e ti rende più forte. Non farti piccolo e non cercare solo ciò che è facile, comodo e sicuro. Lasciati forgiare nel fuoco della vita. *Ananda*, la completa felicità, è la tua meta. Per questo vale qualunque fatica.

E affinché la tua ricerca abbia successo, ti metto in mano questo libro. Possa, a te come terapeuta, così come paziente, trasmetterti molta conoscenza, molta chiarezza e molta gioia – come pietra miliare per la psicologia dell'Era d'Oro.

Sathya Sai Baba

IL TERAPEUTA

Nel passaggio dal Kali Yuga all'Era d'Oro, cioè dall'era più bassa alla più alta, il terapeuta assume la posizione del saggio. Naturalmente egli ha anche la funzione di guaritore. Ma che cos'è il guaritore nell'ambito spirituale?

È il saggio, l'illuminato.

Con ciò, fondamentalmente è già stato detto e definito tutto.

IL TERAPEUTA PROBLEMATICCO

Chi vuole ricoprire il ruolo di terapeuta, deve essere un saggio fondamentalmente illuminato. Egli deve avere raggiunto la sorgente, il Sé comune di tutti e aver sviluppato il Divino in sé.

Chi non possiede queste qualità causa facilmente più danni che aiuto, e ancor meno guarigioni.

Poiché oggi la maggior parte dei cosiddetti terapeuti non è né spiritualmente sana né illuminata, le terapie durano tanto e raggiungono poco, per cui la sofferenza dei pazienti in molti casi non viene affatto attenuata ma spesso addirittura peggiorata. La fama della psicoterapia è perciò sempre più incerta per non dire cattiva.

La maggior parte dei terapeuti fruga come cieca nella psiche dei propri pazienti, perché fondamentalmente non sa che cosa cerca.

Anche se suona così terribile, tuttavia nella maggior parte dei casi è vero: essi non cercano primariamente la guarigione dei loro pazienti ma la propria.

Cercano il positivo come benessere, riconoscimento, considerazione e gentilezza e alla fine approdano alla presunzione, perché cercano nel luogo sbagliato.

Sì, gentilezza! La gentilezza è una qualità tipica di colui che ha trovato se stesso. Poiché la gentilezza è la qualità più peculiare dell'Assoluto che l'illuminato cerca, trova in sé e da cui crea. La gentilezza è l'essenza di tutto.

I pazienti dovrebbero trovare in una terapia riconoscimento, considerazione e gentilezza. Ciò significa: il terapeuta dovrebbe aiutarli a ritrovare in se stessi ciò che è in ognuno, e ciò che egli ha realizzato in se stesso.

Ma come si può dare qualcosa che non si ha raggiunto? E cosa accade quando si è costretti a dare qualcosa che non si possiede? Nel caso del tera-

peuta accade qualcosa di particolarmente problematico: prende dai suoi pazienti, anziché dare loro!

Il terapeuta che non ha trovato se stesso, che non ha realizzato la pace dell'assoluto, che non è arrivato dall'apparenza al Sé, deve circondarsi di apparenza. Così egli diventa arrogante. E l'arroganza è sempre a spese degli altri. L'arrogante prende qualcosa che non gli spetta. Il terapeuta non realizzato si arroga una sicurezza, una competenza che non ha affatto. Non può averla.

Infatti, come può essere sicuro di sé quando non ha trovato il Sé superiore in se stesso, non l'ha realizzato? Perciò questo terapeuta vive nella *Maya*, nell'apparenza, nell'illusione. Per che cosa fa terapia? La risposta è: **per guarire se stesso.**

Ma questa è la grande illusione: egli finge di poter aiutare le persone, ma anzitutto finge per accontentare le proprio necessità e non le loro. Nessuna meraviglia che molti pazienti si sentano ingannati, non ben guidati.

Questa discrepanza fra l'apparenza esteriore ("io sono terapeuta, io sono informato!") e la verità interiore (... "se io solo sapessi chi sono, da dove vengo, dove vado!") logora non solo i pazienti ma anche il terapeuta. Egli sente di non essere nella verità, non nel centro, non nella sua forza, non nel Sé. Egli vive con una maschera di presunta auto-sicurezza, inoltre nulla per lui è meno sicuro del Sé. Questa maschera, con l'aiuto della quale egli cerca un appiglio per la sua vita e per quella dei suoi pazienti, è uno dei motivi principali della sua debolezza, perché ciò che gli occorrerebbe, cioè il Sé, non si raggiunge con l'apparenza e l'inganno, ma solo con la verità e con la ricerca seria.

Il nocciolo della verità lo formano le tre verità: l'Essere, la Consapevolezza e la Felicità. E questo nucleo fa sciogliere ogni maschera come cera.

In fondo, sia il terapeuta che il paziente cercano il Sé, la consapevolezza e la felicità. Ma né l'uno né l'altro sa che cosa cerca. Qualche volta addirittura nessuno di loro sa di cercare. Chi non sa questo non è un terapeuta ma egli stesso un paziente.

E proprio questo sarebbe, per molti terapeuti, il primo passo decisivo verso il Sé e cioè verso la guarigione: capire di non essere terapeuti ma pazienti. Ciò sarebbe tanto salutare perché distruggerebbe il loro falso Sé, cioè il loro ego. E cosa accade quando l'ego scompare? Appare il Sé.

In altre parole: per molti terapeuti la loro professione è la cosa più sbagliata che possano intraprendere per sé e per gli altri; essi danno a intendere di voler aiutare gli altri ma in verità pensano solo ai loro evidenti interessi. Così alimentano sempre più l'ego, per cui vengono sempre più tagliati fuori dalla loro vera sorgente. E, ovviamente, possono aiutare sempre meno.

Ciò significa: più un terapeuta ha ego, meno si trova dove dovrebbe,

cioè nel Sé. Più è colto, più arrogante si presenta, in verità più pensa, parla e agisce con la testa invece che con il cuore, più è lontano dall'essere un terapeuta, tantomeno un buon terapeuta.

IL BUON TERAPEUTA

Può essere un terapeuta solo colui che veramente può aiutare gli altri quando i suoi pensieri, parole e opere concordano. Chi parla diversamente da quanto pensa, chi agisce diversamente da quanto dice, dovrebbe egli stesso cercare aiuto terapeutico – uno buono, beninteso! – e non coinvolgere se stesso e altri nella falsità.

Questa è la misura per un buon terapeuta: ha raggiunto a tal punto il Sé che i suoi pensieri, parole e opere formano un'unità?

Qual è l'apertura del suo cuore? Con quanto rispetto tratta se stesso e gli altri? Sa quali sono i suoi limiti e quelli dei suoi pazienti? Sa che cosa rischia?

Ciò significa: il terapeuta deve concordare e vivere la pace del Sé.

Perciò può essere un vero terapeuta solo colui che ha trovato il Divino in sé.

Con ciò arriviamo a qualcosa di decisivo: l'odierna terapia ha le sue radici negli insegnamenti di Freud. Qualsiasi sia il metodo adottato, per quanto Freud direttamente o indirettamente lo disapprovi, il metodo si riferisce e si collega a lui. Freud ha creato un'ampia dottrina che nessuno dopo di lui ha formulato così basilaramente e così chiaramente.

Sebbene Freud fosse del tutto integro, a causa di esperienze di vite passate, aveva perduto il suo accesso al Divino. Freud non poteva rivolgersi a Dio. Freud non poteva vedere Dio quale sorgente di ogni cosa – anche della cosiddetta malattia!

Egli voleva evitare Dio, perciò sviluppò il concetto di libido, che definì così completamente, così universalmente che presto divenne un principio divino.

Ma Freud fraintese il senso e lo scopo della terapia: egli cercava guarigione psichica, invece di riconoscere che egli stesso cercava Dio in un mondo depravato, e i suoi pazienti, vedi per esempio "Wolfsmann", fecero lo stesso.

Freud ideò certamente una tecnica geniale, ma in fondo andava completamente oltre lo scopo, poiché l'uomo non è sulla terra per poter godere delle gioie terrene ma solo e soltanto per realizzare Dio.

Poiché Freud non era rivolto a Dio, non poté vivere la sua vita fino alla fine, e si fece somministrare una dose mortale di morfina. In una nuova incarnazione dovette sperimentare in quale vicolo cieco portano i suoi insegnamenti. Più avanti mi occuperò più da vicino di questo argomento. Con la grazia di Dio poté riconoscere che all'infuori di Dio tutto è irreale.

Questo è esattamente ciò che un buon terapeuta dovrebbe raggiungere: egli dovrebbe sapere che le cosiddette malattie sono l'urlo del Sé, del Sé che finalmente vuole imboccare un nuovo cammino, che vuole di nuovo rivolgersi al Divino, che vuole realizzarsi. Questo è il vero senso di tutte le malattie. Non ce n'è un altro. Questo è il motivo per cui gli uomini muoiono di malattia: quando il Sé riconosce che il vicolo cieco non ha sbocco, sottrae le energie dispensate alla vita e il corpo va in rovina e muore.

Il vero terapeuta deve sapere tutto ciò. Lo si riconosce dalla sua calma e dalla sua bontà d'animo, che riceve anche perché medita regolarmente (*Sai Baba parla all'Occidente*, 25.7.) e ripete il Nome del Signore (*ibidem* 27.2.).

Con questo atteggiamento il terapeuta attiva in sé energie completamente diverse, si sente strumento e sviluppa abitualmente, e del tutto ovviamente, sempre più la modestia.

E qual è, dunque, il vero scopo del terapeuta, ovvero della terapia?

Come detto, è la realizzazione di Dio. E questo non è altro che l'autorealizzazione, che significa trovare la propria vera identità. Poiché Dio non è lontano, in cielo, ma dentro di te, nel tuo cuore.

Freud e molti dei suoi discepoli cercarono di compensare questa mancanza di orientamento basilare con una grande competenza.

PREGHIERA ANZICHÉ ADDESTRAMENTO?

Oggi molti cosiddetti terapeuti spirituali pensano, con un paio di giaculatorie "ben piazzate", di poter facilmente sostituire un solido addestramento terapeutico. Ciò dimostra che non hanno la minima idea né della materia, né di sé, né di Dio. La frase decisiva è: "aiutati, che Dio ti aiuta!". A Dio non piacciono i fannulloni, né gli imbroglioni, né gli ipocriti, perché Dio è la verità, e questi ne sono molto lontani. È perciò irresponsabile che alcuni pensino, senza un addestramento sicuro, che potrebbero aiutare gli altri senza ulteriore esperienza, senza sufficiente pratica e supervisione. Questa è presunzione! Se solo tentassero di riflettere, prima di tutto aiuterebbero se stessi, si farebbero aiutare, e poi riconoscerebbero di non avere ancora realizzato tanto da poter veramente aiutare altri.

Un grande problema è rappresentato, per esempio, dal cosiddetto lavoro di Phyllis Krystal.

Phyllis Krystal compie un lavoro eccellente che Io conosco e guido. Ma è così occupata con tante attività e con così tanto servizio al prossimo, che non può interessarsi anche di tutto ciò che viene fatto utilizzando il suo nome. Molti non hanno la più pallida idea di sé e di ciò che veramente Phyllis Krystal fa, piuttosto hanno magari frequentato uno o due dei suoi

seminari e poi si spacciano per terapeuti! E come agiscono? Frugano nella psiche dei loro poveri pazienti senza minimamente sapere che cosa fanno. Mi mandano continuamente giaculatorie con la preghiera o perfino l'esortazione di fare Io la terapia per loro. Ciò che fanno è cattivo uso del mio amore e della mia premura. Essi fanno terapia, perciò debbono essere eccellenti specialisti.

È irresponsabile che una persona in una scuola si metta davanti a una classe e preghi continuamente Dio di aiutarla a recitare l'a b c perché non l'ha imparato. In una scuola, davanti a una classe, non ci vogliono persone simili ma maestri. E nessuno si può considerare un maestro se prima non è padrone dell'ABC. Non è un maestro ma un allievo. La stessa cosa vale per i cosiddetti terapeuti. Essi non sono affatto dei terapeuti ma al massimo dei pazienti. Però non vogliono essere pazienti, perché non temono niente più della terapia. E sai perché? Perché essi non temono altro che di capitare da un terapeuta scadente come loro. O meglio, vadano da un buon terapeuta e riconoscano quanto devono ancora rinnovare se stessi!

È ciò che succede quando i loro poveri pazienti, perché devono essere pazienti per poter tollerare tutto ciò! – vengono in contatto con i loro più profondi conflitti. Questi terapeuti incapaci, invece di trattare adeguatamente dal punto di vista psicologico i loro pazienti e di scandagliarne i conflitti, li trattano con la morale. Perciò, dicono loro che dovrebbero fare e lasciare questo e quello, che si dovrebbero sforzare, che dovrebbero essere a disposizione degli altri, che dovrebbero comportarsi convenientemente e altre sciocchezze ancora.

Naturalmente Io sostengo in modo assoluto la morale, l'etica e la disciplina. Ma non si può certo pretendere da un febbricitante che possa compiere ordinatamente il proprio lavoro e, per favore, che non debba sudare né avere freddo! Perciò, vale la regola d'oro: **la psicologia non può operare senza spiritualità.**

E quando le persone devono essere aiutate spiritualmente, alla spiritualità si addice un solido addestramento psicologico.

Entrambi gli estremi nascono dall'ego. Provengono, cioè, da diverse direzioni, ma alla fine portano alla stessa cosa: il paziente non riceve effettivo aiuto né attraverso la pura psicoterapia né attraverso una mal compresa spiritualità.

Perciò, primo dovere di un terapeuta è quello di conseguire un'ottima competenza professionale, perché solo questa lo contraddistingue come terapeuta – altrimenti potrebbe anche essere un credente calzolaio, lattoniere, chirurgo o addirittura un teologo. La sua fede non lo rende un professionista competente, ma un uomo con uno stretto rapporto con Dio. In Occi-

dente l'errore di molte persone che seguono un cammino spirituale consiste nel fatto che esse fraintendono completamente cosa Io intendo quando dico che dovrebbero essere “strumenti di Dio”.

Pensano che occorra solo pregare diligentemente, allora sarebbero strumenti di Dio e che Egli poi farebbe tutto il resto. Completamente sbagliato! Tu puoi diventare uno strumento di Dio solo se sei qualificato al meglio nel tuo campo. **Se sei eccellente nella tua professione e unisci le tue conoscenze professionali a una profonda fede e non vedi te, ma Dio, come l'agente, allora tu sei uno strumento di Dio.**

MODESTIA INVECE DI PRESUNZIONE

Ma attenzione: più avanti vai, più il tuo ego può diventare un pericolo per te.

L'illuminato lo riconosci dalla sua modestia.

Egli può vivere come un maragà in un palazzo da mille e una notte, ma dal suo modo di essere irradia cortesia, modestia e amore. Se non lo fa, non è illuminato.

Ciò non significa, però, che non possa essere anche deciso, forte, perfino offensivo quando il suo amore e la sua conoscenza lo pretendono.

D'altra parte, un medico può trovarsi per anni molto vicino a me, curare gratuitamente i suoi pazienti e tuttavia non essere illuminato, perché il suo ego determina il suo agire che si esprime con presunzione, arroganza o addirittura con freddezza.

La presunzione mostra sempre mancanza di illuminazione. Chi ritiene di essere superiore agli altri non ha capito la dottrina fondamentale: **la conoscenza della fratellanza degli uomini e la fraternità di Dio.** Perciò non vi è assolutamente motivo alcuno per sentirti migliore degli altri. La caratteristica più importante non è quanto uno sia intelligente, abile o addirittura raffinato – ciò cambia in un attimo da incarnazione a incarnazione.

La caratteristica decisiva di un uomo è la sua vera provenienza: egli viene da Dio e va verso Dio.

Ogni anima e tutte le incarnazioni. Perciò tutti gli uomini sono simili, perché sono figli di Dio ed egli è il Padre di tutti. Questa è la caratteristica essenziale che rimane sempre valida. Tutto può cambiare: sesso, capacità, dimensione del corpo – la paternità di Dio e la figliolanza degli uomini rimangono sempre.

La presunzione, perciò, è sempre segno che un uomo non ha ancora capito l'essenziale. Egli si ritiene superiore agli altri, “di più”. Come può qualcuno essere “più” figlio di Dio? O è un figlio di Dio o... Questa frase non è da finire, perché la menzogna non dovrebbe essere messa per iscritto.

Vi è solo l'unica verità che tu, come anche tutti gli altri, sei figlio di Dio. A Lui caro esattamente come tutti gli altri.

Qui arriviamo a un'altra spiegazione del perché solo l'illuminato dovrebbe essere terapeuta. Solo il terapeuta illuminato ha riconosciuto la sua vera essenza, mediante la sua vicinanza a Dio. E che cosa accade quando riconosce la sua essenza? Realizza l'autoconsapevolezza. Questa è la chiave di tutto questo libro! L'autoconsapevolezza non la ottieni con taluni interessanti esercizi, né con il chiarimento dei tuoi problemi. La consapevolezza la ottieni solo con la vicinanza al tuo Sé. Solo così puoi raggiungere la vera libertà – la libertà di decidere ciò che è giusto, ciò che è bene.

Se un terapeuta ha conseguito l'autoconsapevolezza, può anche trasmetterla agli altri. Egli irradierà pace interiore, equilibrio e cordialità che colpiscono gli altri e indica il cammino ai suoi pazienti.

Presunzione e arroganza sono esattamente il contrario di ciò che aiuta l'uomo. Né come terapeuta né come paziente. Presunzione e arroganza crescono sempre dal dubbio di sé, dall'agitazione, dalla mancanza del vero ritrovamento di sé.

E portano presto a catastrofi!

Per questo l'illuminato guarisce, perché è in contatto con la primordiale forza guaritrice. Si è addentrato nella sorgente e sa quindi esattamente ciò che deve fare, ciò che deve lasciare, cosa deve dire, cosa tacere. È legato a tutto essendo vicino alla vera origine e può perciò aiutare senza giri di parole.

Proprio qui si mostra la contraddizione così tipica della vita, poiché la vita si nutre di una contraddizione primordiale: il Dio unico creò *Maya*, l'apparenza come suo specchio, che fece apparire l'unico Dio come il multiforme mondo e l'infinito universo. Questo molteplice è in fondo un tutt'uno: quell'unico Dio che ha materializzato il suo amore con la molteplice *Maya*. Questa è la contraddizione primordiale, che alimenta tutto il resto.

L'incoerenza del terapeuta illuminato consiste nel fatto che egli come illuminato non ha più bisogno di alcuna tecnica. Sa in ogni momento, immediatamente, cosa deve fare. Però ritiene ogni tecnica come la via decisiva.

Ma attenzione: non intendere queste frasi come uscite dal tuo ego, come se tu potessi risparmiarti una formazione approfondita.

Poiché il terapeuta poco chiaro crede di non avere bisogno di una formazione approfondita e di una tecnica superiore, fa credere a se stesso e ai suoi pazienti di essere guidato e che saprebbe perciò esattamente che cosa ci sia da fare in ogni situazione. È presuntuoso perché non si conosce e vive perciò a spese dei suoi pazienti.

Al contrario, il terapeuta illuminato sa quanto sia stata importante per lui la padronanza delle diverse tecniche, anche se ora non gli occorrono più,

perché ora può lavorare in maniera completamente diversa.

Arriviamo qui a un punto interessante: se l'illuminato ha usato la tecnica per poter arrivare all'illuminazione, anche dopo deve necessariamente lavorare come quando non era ancora illuminato! Ciò significa che la mia pretesa che solo l'illuminato debba fare terapia, in fondo non è realizzabile, perché, per raggiungere l'illuminazione, deve in primo luogo cavarsela senza di essa!

Ciò è giusto e poggia di nuovo su un paradosso, una contraddizione: se non lavori senza l'illuminazione, ti diventa difficile raggiungerla.

Ma se lavori senza essere illuminato puoi danneggiare molte persone, compreso te stesso.

Che cosa fare?

Vi è una sola soluzione, che riguarda l'attività del terapeuta: **solo persone con un chiaro orientamento spirituale, cioè con una vissuta vicinanza a Dio, dovrebbero farsi istruire con il massimo rigore ed esercitare in relazione alla loro fede, con la sicurezza di una profonda competenza professionale.** Questa relazione di chiara competenza professionale e allo stesso tempo di orientamento spirituale, unito a molto *seva* – servizio gratuito al prossimo – , porta, soprattutto in campo terapeutico, all'illuminazione e annulla la predetta contraddizione.

La differenza fra il terapeuta addestrato e l'illuminato è la differenza fra tecnica e conoscenza. Il terapeuta eccellente e addestrato ha imparato che cosa, quando e come applicare. Ma rimane sempre il dubbio.

Il **dubbio**, che rappresenta il motore per la pretesa di una conoscenza sempre maggiore, è nello stesso tempo il maggiore ostacolo. Con il dubbio il terapeuta diventa inquieto. A volte persino insicuro, teso, e gli occorre molta più energia del necessario. Egli trasmette ciò naturalmente anche ai suoi pazienti, che inevitabilmente diventano insicuri.

Se il terapeuta forma la sua competenza professionale sempre di più e si attiene ai suoi esercizi spirituali, come la ripetizione del Nome di Dio, la meditazione, la preghiera e l'osservanza dell'Ordine Divino, raggiunge con sicurezza l'illuminazione.

Ma attenzione: Io parlo dell'illuminato che lo è veramente, non di chi presume solo di esserlo. Il *Kali Yuga* è il tempo dei falsi profeti. Non intendo naturalmente quelli.

Parlo dei terapeuti che **aiutano veramente** in virtù del loro profondo sviluppo, non di quelli che **solo presumono** di essere oltremodo evoluti senza aver ottenuto da se stessi, meno che mai da altri, una vera conoscenza.

Poiché solo uno fra molti, moltissimi, circa uno su un milione, riesce a stabilire, mediante la realizzazione della propria visione interiore, la relazio-

ne con la sua vera realtà spirituale. Costui trova l'illuminazione.

Egli diverrà un saggio e così un vero aiuto, poiché con la relazione interiore, col Sé in lui, con Dio, riceve diretta conoscenza e beatitudine.

IL SILENZIO

L'illuminazione comporta che dalla tecnica derivi la conoscenza, dall'inquietudine la sicurezza, dal dubbio la certezza, dalla depressione la beatitudine. L'illuminato guarisce. Con che cosa guarisce? Con la tecnica? Con la conoscenza? Con il potere? Sì. Ma guarisce anche attraverso la sua natura! La sua influenza è risanatrice.

Inoltre sa **cosa**, **quando** e **come** deve parlare. E sa tacere. La maggior parte delle persone si chiude continuamente alle forze dell'illuminazione, perché parla molto, moltissimo, troppo. E perché parla così tanto? Perché si stima così poco! Se vedesse quanta forza possiede, quale potere ha, perciò, anche il suo parlare, sarebbe tanto occupata con la considerazione di questo enorme potere che non avrebbe affatto tempo per parlare così tanto!

Il Santo Lao Tse dice a questo proposito: "Chi parla non sa. Chi sa non parla" (*Lao Tse - Tao Te Ching*).

L'illuminato può anche per questo produrre così tanto, perché al momento giusto sa tacere. Quanto non è stato raggiunto, quanto è andato perduto per sempre, quanto ha portato a una catastrofe irreversibile perché qualcuno ha parlato troppo!

La forza del silenzio, del **silenzio consapevole**, è enorme. Il silenzio consapevole è così potente perché colui che sa, il saggio, lo usa per attivare le forze risanatrici del suo interlocutore. Con il silenzio il suo interlocutore è invitato a riflettere su se stesso, sul Sé.

L'interlocutore sente di non ricevere alcuna risposta dall'esterno e perciò deve cercarla al suo interno.

E se la persona trova la risposta, ha fatto un'esperienza incredibile: ha sperimentato che ciò che cerca non è fuori ma dentro di sé. Quest'esperienza mobilita le più grandi forze risanatrici, poiché fa entrare immediatamente in sintonia l'aiuto del ricercatore con la sorgente, e proprio questo venire in contatto con la sorgente causa la guarigione.

L'illuminato tace, perché conosce queste forze risanatrici.

Egli usa, perciò, la forza del silenzio per guidare il suo interlocutore verso se stesso.

L'ignorante, invece, usa sia il silenzio che il dialogo – come fa la maggior parte delle persone – per impressionare il proprio interlocutore.

L'illuminato non ha alcuna necessità di essere ammirato.

Non cerca più alcun riconoscimento.

È contento del suo stato di *Sat-Chit-Ananda*, cioè essere-consapevolezza-beatitudine. Si sente protetto nel Sé, si sente legato a Dio – di che cosa dovrebbe avere nostalgia quando si è ritrovato?

Chi vuole di più non ha raggiunto lo “status”. Nessuna persona normale vorrebbe mangiare se è sazia.

Nessuno vorrebbe dormire se è sazio di sonno.

Nessuno vorrebbe di più della beatitudine.

Qualcuno, infatti, può volere di più se non ha ancora raggiunto la beatitudine.

Così l'illuminato non cerca alcuna gioia dai suoi pazienti, ma li aiuta a trovarla da soli.

Poiché l'illuminato è arrivato alla sorgente, può trasmettere gioia, leggerezza, pace e contentezza. Può dare tutto ciò con leggerezza perché ne ha in abbondanza.

Inoltre, può valutare esattamente quando il silenzio significa dare, quando prendere.

Il silenzio significa sempre dare quando qualcuno tace affinché l'altro trovi se stesso. Il silenzio, invece, significa prendere quando qualcuno tace affinché l'altro venga portato ad agire come chi tace si aspetta da lui.

Quest'ultimo silenzio è egoistico e può arrivare alla crudeltà o addirittura alla brutalità.

Nessuno ha il diritto di obbligare altri a fare ciò che egli vuole da loro. Tale atteggiamento porta diritto alla schiavitù. Ma tutti i popoli che avevano schiavi sono tramontati o lottano con la caduta, cioè devono occuparsi di pesanti problemi che si possono spiegare solo con l'aver reso schiavi altri uomini.

POTERE E COSTRIZIONE

Evita perciò sempre di costringere qualcuno, soprattutto i tuoi pazienti, a fare qualcosa. Per quanto la libertà considerata a un più alto livello possa essere tanto piccola, per il singolo è un bene inestimabile, che gli déi stessi violano solo in caso di necessità.

Perciò, non cercare mai di usare il potere contro altri, sia tacendo, sia parlando, o con altri influssi. L'unico potere che puoi usare senza causare danni è il potere dell'illuminato. Ed egli, infatti, non lo usa per opprimere altri, ma per liberarli. Poiché il potere della vera conoscenza è infatti vero, perché riposa nell'amore, perché deriva dall'amore.

Chi opprime gli altri rende solo chiaro di non sapere, per niente, come

va il mondo e che non ha assolutamente afferrato l'Ordine Divino.

Se sapesse come va il mondo, avrebbe capito che colui che opprime un giorno sarà oppresso. Chi toglie agli altri la libertà, un giorno la perderà egli stesso. Solo anime completamente ignoranti causano dolore agli altri. Sono così ignoranti da ritenere che ciò che fanno oggi non avrà effetto retroattivo su di loro. Che ingenui! Tutto torna indietro. Tutto. Ciò che semini raccoglierai. Inevitabilmente – così non puoi piantare un albero di limoni e voler raccogliere manghi!

Perciò, solo persone molto ingenue, del tutto impreparate, possono lavorare nel campo della cura psichica, perché non conoscono né se stessi né gli altri, né l'Ordine Divino, tanto meno Dio stesso. Sono avvolti nella cecità e caratterizzati dall'ingenuità, per questo possono vivere secondo il motto: “andrà certamente bene!”.

LA VOCE DI DIO

Torniamo al silenzio.

Il silenzio è una forza così enorme perché tu nel silenzio ritrovi te stesso. Molte persone oggi si lanciano in laboriose attività. Fanno questo e quello, parlano con questo e con quello. Tutto per non starsene in pace.

Ma la loquacità è debolezza, costa, come detto, molta forza e fa invecchiare presto. Il silenzio, invece, è forte, molto forte. E perché è così forte? Perché tu, tacendo, non solo ti ritrovi, ma trovi anche l'*Atman*, l'Uno senza l'altro.

E proprio qui arriviamo a un altro punto: molti psicologi parlano molto e volentieri dell'**autorealizzazione**, ma intendono la realizzazione dell'ego, perché in verità non sanno affatto di che cosa parlano. L'autorealizzazione non significa altro che il raggiungimento, il riconoscimento del proprio Sé. E per questo nell'era attuale non occorre alcun terapeuta, ma si deve solo ripetere il Nome di Dio. Le persone hanno bisogno di un terapeuta solo perché sono state così affascinate da vecchi modelli di comportamento da coinvolgersi continuamente con se stessi e con altri. All'ottanta per cento delle persone succede così nel *Kali Yuga*. E perché il silenzio nell'auto-realizzazione del sé è così incredibilmente importante? **Perché solo nel silenzio può essere udita la voce di Dio.** Questa è la frase sul silenzio. Non ve ne è una più importante.

Che cosa significa questa frase? Colui che sa si colloca attivamente nel silenzio, per trovarvi lo spazio per avvicinarsi a Dio e così udire la Sua voce.

Pertanto, il silenzio è padre della verità, poiché dal silenzio colui che sa trova le frasi che arrivano al nocciolo.

Per questa ragione non si perde in cose marginali e né in vicoli ciechi.

Egli trova l'inattività nell'azione e l'attività nell'inazione. Egli può ascoltare il paziente e nello stesso tempo con il **silenzio attivo** aprirsi alle informazioni di Dio e così trovare esattamente il punto.

E che cosa disse il grande saggio Prahlada a suo padre, il potente re dei demoni? *“Padre, tu hai vinto molte guerre e realizzato il dominio di molti mondi, ma non ti è riuscito di ottenere la vittoria sui tuoi propri sensi. Con la vittoria sui mondi esteriori sei diventato un potente signore, ma solo quando avrai imparato a dominare i tuoi sensi sarai il signore dell'universo intero. Se poi ti fai sottomettere dai sensi, come potrai vincere i tuoi nemici? Se dominerai i tuoi nemici interni, potrai facilmente spuntarla su quelli esterni”* (Sathya Sai Baba, *Bhagavad Gita*, pag. 37).

Il saggio ottiene la padronanza sulla propria lingua, cioè su ciò che mangia e su ciò che esprime, e realizza perciò la pace, perché **il suo parlare e i suoi pensieri realizzano la pace**. In questa pace, in questo silenzio interiore, sente la voce di Dio. Egli può porre a Dio ogni domanda e riceverà le risposte, che riguardano la sua evoluzione.

Ciò significa che all'inizio le risposte non saranno ancora complete. Alla fine del suo sviluppo il saggio avrà l'accesso a tutto il sapere contenuto nel libro cosmico, nella cronaca dell'*Akasha*, e avrà così fatto il passo dalla saggezza all'illuminazione. Sarà così in grado di conoscere il passato, il presente, il futuro di tutto e di tutti. E ne farà sempre il giusto uso, poiché questo lo esige il *Sarva Dharma*, l'onnicomprensivo Ordine Divino.

Esattamente così, come Alessandro trattò il nodo che il re Gordio aveva annodato, i terapeuti dovrebbero trattare i problemi dei loro pazienti. Così dovrebbero vedere come sono annodati, se si possono sciogliere o se si devono tagliare. Chi sa questo, risparmia molto tempo a se stesso e agli altri.

L'ORDINE DIVINO

Perciò, l'illuminato non solo sente la voce di Dio ma conosce anche le Leggi Divine, il Divino Ordine del mondo, e **vi si attiene**. Il suo agire, quindi, è sempre etico, sempre benefico per l'umanità e perciò sacro, anzi Divino.

Il saggio, infatti, ha riconosciuto che solo l'immergersi nell'Ordine Divino assicura pace, contentezza, felicità e successo durevoli. Chi non si attiene all'Ordine Divino è sempre, sempre, sempre destinato a fallire. Non esistono eccezioni.

Un terapeuta che non si attiene a questo Ordine è pazzo, perché crea terribili complicazioni karmiche per sé e per i suoi pazienti.

Voglio chiarire ciò con due esempi.

Marta era un po' *matta*. Aveva un marito e due figli. Il marito era affet-